

Ramona Bongelli
Andrzej Zuczkowski

INDICATORI LINGUISTICI
PERCETTIVI E COGNITIVI



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1693-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2008

Indice

Introduzione	9
Capitolo 1. La ricerca: aspetti teorico–metodologici	11
1.1 Il duplice riferimento del linguaggio alla realtà fenomenica	12
1.2 Il Testo Atomico di J. S Petöfi	13
1.2.1 <i>La proposizione costitutiva di mondo</i>	13
1.2.2 <i>La comunicazione verbale</i>	14
1.2.3 <i>Confronto tra strutture superficiali e strutture profonde</i>	15
1.2.4 <i>Uso costitutivo di mondo e uso descrittivo dei verbi per- cettivi e cognitivi</i>	17
1.3 La ricerca di Paola Nicolini	18
1.4 La nostra ricerca	19
1.4.1 <i>Gli obiettivi della ricerca</i>	19
1.4.2 <i>Il metodo</i>	19
1.4.2.1 Il corpus	20
1.4.2.2 La configurazione–stimolo	20
1.4.2.3 La consegna	21
1.4.2.4 L’analisi qualitativa e quantitativa dei testi	22
Capitolo 2. I testi del primo filmato: analisi qualitativa e quantitativa	23
2.1 I Dervisci: la danza dei pianeti	23
2.2 Il tempo dei testi	24
2.3 Testi con o senza parole ILPEC	24
2.4 Il Testo 1 (T1): analisi qualitativa e quantitativa	25
2.4.1 <i>Alla ricerca di ILPEC verbali: la griglia grammaticale</i>	25
2.4.2 <i>Il centramento linguistico</i>	27
2.4.3 <i>ILPEC verbali</i>	28
2.5 Testi con verbi ILPEC alla prima persona singolare del pre- sente indicativo	29

2.6 Ricorrenze dei verbi ILPEC alla prima persona singolare del presente indicativo	30
2.6.1 Alla ricerca di ILPEC non verbali	32
2.7 Il Testo 2 (T2): analisi qualitativa e quantitativa	33
2.7.1 Alla ricerca di ILPEC verbali: la griglia grammaticale	33
2.7.2 Il centramento linguistico	34
2.7.3 ILPEC verbali	34
2.7.4 Alla ricerca di ILPEC non verbali	35
2.8 Le strutture “come se + congiuntivo” e “quasi a + infinito”	35
2.8.1 Il Testo 3a (T3a)	35
2.8.2 Il Testo 3b (T3b)	36
2.9 Il Testo 4 (T4): analisi qualitativa e quantitativa	36
2.9.1 Alla ricerca di ILPEC verbali: la griglia grammaticale	37
2.9.2 Il centramento linguistico	38
2.9.3 ILPEC verbali	38
2.9.4 Alla ricerca di ILPEC non verbali	39
2.9.5 ILPEC morfosintattici	40
2.10 Risultati quantitativi globali	41
2.10.1 ILPEC verbali	41
2.10.2 ILPEC non verbali	43
2.11 Analisi qualitativa e quantitativa di due testi senza parole ILPEC	46
2.11.1 Il Testo 5 (T5): un testo al passato senza parole ILPEC	46
2.11.2 La griglia grammaticale	46
2.11.3 Il centramento linguistico	47
2.11.4 Modi, tempi e frasi dichiarative	47
2.11.5 Il Testo 6 (T6): un testo al presente senza parole ILPEC	49
2.11.6 La griglia grammaticale	49
2.11.7 Il centramento linguistico	49
2.11.8 Modi, tempi, frasi dichiarative e interrogative	50
2.12 Conclusioni	51

Capitolo 3. Noto, Ignoto, Creduto	53
3.1 L'organizzazione percettivo-cognitiva interna ai testi	54
3.1.1 <i>Analisi di T1</i>	54
3.1.2 <i>Analisi di T2</i>	58
3.1.3 <i>Analisi di T4</i>	60
3.1.4 <i>Analisi di T5 e T6</i>	61
3.2 La Teoria del NIC	63
3.2.1 <i>So, Non so, Credo: pragmatica della conoscenza</i>	66
Capitolo 4. I testi del secondo filmato: realtà e apparenza fenomeniche	73
4.1 Cinthia Quinn dei Momix	73
4.2 Il tempo dei testi	74
4.3 Testi con o senza parole ILPEC	74
4.4 Testi con verbi ILPEC alla prima persona singolare del pre- sente indicativo	74
4.5 Ricorrenze dei verbi ILPEC alla prima persona singolare del presente indicativo	75
4.6 ILPEC verbali	76
4.7 ILPEC non verbali	77
4.8 Il Testo 7 (T7): analisi qualitativa e quantitativa	81
4.9 Le impressioni dei Ss	83
4.9.1 <i>La palla non cade mai</i>	83
4.9.2 <i>La palla sembra incollata alla mano</i>	84
4.9.3 <i>La palla sembra una parte o un prolungamento del corpo</i>	85
4.9.4 <i>Sorpresa e magia</i>	85
4.10 La palla incollata e il lancio finale	86
4.10.1 <i>Ci avrei giurato</i>	86
4.10.2 <i>Sembrava attaccata ma non lo era: era solo un'illusione</i>	88
4.10.3 <i>Mi sono chiesto se fosse attaccata</i>	90
4.11 La palla passa da una mano all'altra? Sì, no, sembra	92
4.11.1 <i>La palla passa da una mano all'altra</i>	95
4.11.2 <i>Sembrava che si muovesse da una mano all'altra</i>	96
4.11.3 <i>La palla non passa da una mano all'altra, è ferma</i> ...	97
4.12 Conclusioni	97

Capitolo 5. I testi del terzo filmato: gli shift percettivo–cognitivi	103
5.1 Un'altra ballerina dei Momix	103
5.2 Il tempo dei testi	104
5.3 Testi con o senza parole ILPEC	104
5.4 Testi con verbi ILPEC alla prima persona singolare del presente indicativo	104
5.5 Ricorrenze dei verbi ILPEC alla prima persona singolare del presente indicativo	105
5.6 ILPEC verbali	107
5.7 ILPEC non verbali	108
5.8 Il Testo 8 (T8): analisi qualitativa e quantitativa	110
5.8.1 <i>L'organizzazione percettivo–cognitiva interna a T8 secondo la Teoria del NIC</i>	111
5.8.2 <i>Forse</i>	115
5.8.3 <i>Probabilmente</i>	116
5.8.4 <i>Sicuramente</i>	117
5.8.5 <i>Causalità percettivo–cognitiva</i>	118
Capitolo 6. Conclusioni e prospettive future	121
6.1 Il tempo dei testi	121
6.2 Testi con o senza parole ILPEC	122
6.3 Testi con verbi ILPEC alla prima persona singolare del presente indicativo	123
6.4 Ricorrenze dei verbi ILPEC alla prima persona singolare del presente indicativo	126
6.5 ILPEC verbali	126
6.6 ILPEC non verbali	127
6.7 Prospettive di ricerca	129
6.8 Un pre–esperimento	132
6.8.1 <i>Il testo</i>	133
6.8.2 <i>La consegna</i>	133
6.8.3 <i>Le domande</i>	133
6.8.4 <i>I risultati qualitativi e quantitativi</i>	134
6.8.5 <i>Commento dei risultati</i>	140
<i>Bibliografia</i>	143

Introduzione*

Quando leggiamo un testo scritto, come facciamo a capire se il suo autore ci sta comunicando qualcosa che ricorda o immagina, sa, crede, vede, prevede, sogna ecc.? In particolare, di quali Indicatori Linguistici Percettivi e Cognitivi (ILPEC) disponiamo, oltre a quelli non linguistici e contestuali?

A questi interrogativi intende rispondere il libro presentando e discutendo i risultati dell'analisi qualitativa e quantitativa di un corpus di 780 testi scritti da 260 soggetti (Ss) successivamente alla visione di tre brevi filmati.

Di questa nostra ricerca il Capitolo 1 delinea i presupposti teorici, sia psicologici che linguistico-comunicativi — già ampiamente trattati in Zuczkowski (1995) — e descrive gli obiettivi, il metodo, le modalità con cui è stata effettuata l'analisi qualitativa.

L'applicazione di tali modalità analitico-qualitative viene concretamente mostrata nel Capitolo 2, che presenta inoltre i risultati quantitativi emersi dall'analisi dei 260 testi riguardanti il primo dei tre filmati. Le conclusioni qualitative, vevoli non solo per questi testi ma anche per gli altri 520, si condensano nell'individuazione di due categorie di ILPEC: i lessicali (verbali e non verbali) e i morfosintattici, cioè i grammaticali; essi normalmente interagiscono ma, mentre i secondi sono sempre presenti nei testi, i primi possono essere anche del tutto assenti.

Quest'ultimo dato ci ha particolarmente incuriositi: come si spiega l'eclissi degli ILPEC lessicali, totale in alcuni testi e parziale in altri? Tale assenza è casuale, cioè libera da regole o, al contrario, è governata da esse? E da quali, linguistiche o d'altra natura?

* La ricerca è il risultato della collaborazione dei due autori, come pure il libro, che è stato scritto a quattro mani.

Per rispondere a tali interrogativi abbiamo elaborato, e presentiamo nel Capitolo 3, la Teoria del Noto, Ignoto e Creduto, colloquialmente detta “Teoria del NIC”; secondo tale Teoria, i numerosi e differenti atteggiamenti percettivo–cognitivi comunicati dai Ss mediante gli ILPEC lessicali e grammaticali sono riconducibili a tre categorie epistemiche di base, a tre “mondi”, quelli appunto del Noto, dell’Ignoto e del Creduto. La scelta di impiegare un ILPEC piuttosto che un altro dipende dallo specifico mondo percettivo–cognitivo al quale essi appartengono. In altri termini, i processi percettivo–cognitivi determinano le scelte linguistiche. Detto in un altro modo ancora, normativo, non si può studiare il funzionamento del Linguaggio e della Comunicazione prescindendo dalla Mente.

Il Capitolo 4 illustra i risultati qualitativi e quantitativi emersi dall’analisi dei 260 testi relativi al secondo filmato; un’attenzione particolare viene riservata al verbo *sembrare*, per diverse ragioni: è il verbo maggiormente usato sia in questi 260 testi che in tutti i 780; è un verbo ILPEC “anomalo”, in quanto è usato in modo “costitutivo di mondo” in tutte e sei le persone del presente indicativo, non solo dunque alla prima persona come normalmente avviene per gli altri verbi ILPEC; è un verbo che semanticamente appartiene al mondo del Creduto e fa riferimento a ciò che gli autori dei testi vivono come (fenomenicamente) apparente.

Nel Capitolo 5 vengono forniti i risultati qualitativi e quantitativi dell’analisi dei 260 testi riguardanti il terzo filmato; un interesse specifico è rivolto all’uso di alcuni ILPEC lessicali (*forse, probabilmente, sicuramente*) e di alcune *costruzioni causali* impiegate dai Ss per descrivere la relazione conoscitiva tra se stessi e il filmato.

Il Capitolo 6 riassume i risultati complessivi emersi dall’analisi di tutto il corpus e traccia quelle che al momento riteniamo essere le tre principali direzioni di sviluppo della nostra ricerca: Linguaggio, Comunicazione, Mente. Un assaggio della terza direzione, quella della Mente, viene fornito presentando un pre–esperimento che intende cominciare a verificare se, come e quanto processi mentali specifici siano connessi con l’individuazione degli ILPEC da parte di chi legge un testo e facciano parte della sua competenza linguistico–comunicativa.

Capitolo 1

La ricerca: aspetti teorico–metodologici

In questo Capitolo presentiamo i principali riferimenti teorico–metodologici della nostra ricerca sugli *Indicatori Linguistici Percettivi e Cognitivi* (ILPEC) presenti nei testi scritti.

L'argomento generale in cui si inserisce la nostra ricerca riguarda ciò che la letteratura anglosassone chiama *markers of knowledge* o *epistemic indexes*, *mind markers*, *cognitive attitudes* o *propositional attitudes* ecc. (cfr. ad esempio Bertuccelli–Papi 1987, 2001; Huspek 1989; Thompson, Mulac 1991; Tsui 1991; Venier 1991; Cacciari, Levorato 1992, 1999, 2003; Givón 1993; Persson 1993; Stein, Wright 1995; Traugott 1995; Anderson 1996; Chafe 1996; Chafe, Nichols 1996; Kärkkänen 1996; Simon–Vandenberg 1996, 1997, 1998a, 1998b, 2000; Aijmer 1997; Sperber 1997; Sholl, Leslie 1999; Weizman 1999; Ifantidou 2001; Mushin 2001; Nuyts 2001; Carston 2002; Fetzer 2002, 2004, 2007; Aikhenvald 2004; Croft, Cruse 2004; Cappelli 2005, 2007a, 2007b, 2007c; Pennebaker, Slatcher, Cindy 2005; Poggi 2006; Berlin 2007).

Tali termini non sono usati dai diversi Autori come sinonimi, nonostante mostrino ampie sovrapposizioni semantiche. Esplicitiamo dunque subito che con l'espressione *ILPEC* intendiamo riferirci a quegli indicatori linguistici che rivelano quale sia l'*atteggiamento percettivo* (percepisco, vedo, sento ecc.) o *cognitivo* (ricordo, so, prevedo, immagino ecc.) che chi scrive ha nei confronti di ciò che scrive, ossia il *sistema percettivo* o *cognitivo* che egli attiva nel momento in cui scrive.

Con il termine *percezione* intendiamo riferirci ai cinque sensi e alla propriocezione. Con l'espressione *cognizione* a tutto ciò che percezione non è (pensiero, memoria, immaginazione ecc.).

Dopo una breve presentazione degli assunti di base della teoria da noi impiegata come teoria di riferimento, cioè la “Teoria della Struttura del Testo e della Struttura del Mondo” di J. S. Petöfi, in particolare il suo modello di struttura profonda o “Testo Atomico”, descriveremo gli obiettivi e il metodo della nostra ricerca.

1.1 Il duplice riferimento del linguaggio alla realtà fenomenica

Anni fa (Zuczkowski 1995), al termine di una ricerca sui rapporti tra linguaggio e realtà fenomenica (in particolare percezione visiva) in cui, sul versante psicologico, avevo adottato l'approccio teorico gestaltista¹, due delle conclusioni cui ero pervenuto — e nelle quali sostanzialmente credo ancora (Zuczkowski 2006a) — interessano il nostro argomento e possono essere riassunte nel modo seguente:

- il linguaggio *fa riferimento* (nel senso del triangolo semiotico classico che distingue tra significante, significato e, appunto, riferimento) alla realtà fenomenica;
- tale riferimento è *duplice*: riguarda sia il *contenuto fenomenico, esperienziale*, che il parlante P comunica all'ascoltatore A, sia il *processo percettivo* o *cognitivo* tramite il quale P *accede* al contenuto esperienziale che comunica.

Così, ad esempio, se dico

(1a) “Vedo che Ale è in spiaggia” oppure

(2a) “Mi ricordo che Ale era in spiaggia”,

il contenuto esperienziale che comunico riguarda Alessandro, mio figlio, e una determinata relazione spazio-temporale tra lui e una certa spiaggia; le parole, le proposizioni “Ale è / era in spiaggia” fanno riferimento a tale contenuto. I verbi “vedo / mi ricordo” fanno invece riferimento a due diversi processi — percettivo visivo il primo, cognitivo il secondo — che io attivo nel momento in cui parlo e tramite i quali accedo a quel vissuto.

¹ La realtà fenomenica (= il dato fenomenico immediato, il vissuto, il mondo interno o dell'esperienza) è considerata dai gestaltisti come un *continuum* al cui interno è possibile distinguere vari tipi e gradi. Nella terminologia di Metzger (1954/1971, Cap. 1), una prima grande distinzione riguarda, da un lato, l'Incontrato e, dall'altro, il Rappresentato: il primo è il dato percettivo immediato, ciò che percepisco qui e ora; il secondo invece è ciò che è presente solo mentalmente. Il *dato fenomenico immediato* è ciò che si dà, è presente, si offre (= dato), ciò che si manifesta, appare, si mostra (= fenomenico) alla coscienza, alla consapevolezza in *questo* momento e in *questo* luogo, *qui e ora* (= immediato). Ciò che una persona esperisce mentre esperisce: percezioni, sentimenti, pensieri, ricordi, fantasie ecc. In questo senso, il tempo dell'esperire è un presente continuo, un qui-e-ora ininterrotto. Ciò che è presente alla mia consapevolezza è per me vivo, io lo sto vivendo, ha vita psicologica, è da me *vissuto*, perciò è esistente per me, dunque reale, è la mia realtà psicologica, fenomenica, qualunque essa sia. I termini *dato fenomenico immediato* e *vissuto* sono dunque sinonimi.